Anno VIII. - N. 2676 — Trieste, Martedì 7 Maggio 1889 - (Edizione del mattino) — Anno VIII. - N. 2676

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e ... per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

L' inaugurazione dell' Esposizione mondiale. PARIGI 6. (*n. p.*) Una gran folla si riversa sulle vie che conducono all' esposizione per assistere alla cerimonia inaugurale. Le vie sono pavesate. Tutto è vita e festa.

PARIGI 6. (*n. p.*) La città è animatissima. Il tempo pare si disponga a smettere il viso dell'armi e l'aspetto dei *boulevards* è elettrizzante: i negozi son chiusi. Pittoresco è l'imbandieramento dei quartieri popolari; stupenda la decorazione del ponte d'Ulma. La folla immensa s'agglomera e si pigia a tutte le entrate della Mostra nella febrile attesa del tocco.

L' interno dell'Esposizione è vuoto fino a mezzogiorno. Il palazzo delle Belle arti e le sale dell' Esposizione francese sono tutti aperti ed ordinati.

Sono aperte pure le sale della pittura italiana, spagnuola, austriaca, tedesca, russa ed inglese. La sezione industriale italiana è tutta all'ordine, non così la facciata che, cionnondimeno, appare elegantissima. E' la unica sezione estera che abbia pronto tutto a quel punto.

Carnot, uscito alle 1.15 dall'Eliseo, accompagnato dalla sua casa militare si recò al campo di Marte. L'immensa folla lo acclamò freneticamente. Alle 2, al tuonar delle salve di artiglieria e in mezzo alle acclamazioni, il presidente arriva alla Rotonda centrale, dove è ricevuto dai ministri e dalle autorità. Carnot prende subito posto sotto la Rotonda, attorniato dai presidenti della Camera e del Senato, da ministri, senatori, deputati e funzionari. Il presidente dei ministri pronuncia il discorso di circostanza. Carnot gli risponde e dichiara aperta l'Esposizione.

Poi s' incomincia il giro. Carnot, accompagnato dai ministri e dai dignitari, visita l' esposizione sempre fra le acclamazioni del publico.

La ringhiera girante intorno al primo piano è gremita di eleganti signore. Dopo i discorsi, Carnot percorre il lato destro del gran vestibolo per arrivare alla galleria delle macchine e sale primo alla galleria

Due ponti di questa vengono girati verso Carnot e vi prendono posto le delegazioni di operai di tutte le nazioni che presero parte ai lavori della Mostra. Indi Carnot recasi a visitare le sezioni industriali.

PARIGI 6. (*n.p.*) Allorchè Carnot passò dalla sezione italiana, Marc Millas e Sacretelle, presidenti francesi delle sezioni straniere, gli presentarono Villa e i membri del comitato italiano. Carnot strinse a tutti la mano e si scambiarono complimenti. Altrettanto Carnot fece nelle altre sezioni.

Fuori della sezione italiana Carnot fu ricevuto dal deputato Villa, presidente del comitato italiano, il quale dissegli: „Vi porto il saluto e le felicitazioni dell'Italia per la riuscita della vostra grande impresa e vi assicuro che i sentimenti di fratellanza e di simpatia nelle menti della Italia e della Francia dureranno sempre." Carnot gli rispose ringraziando il comitato italiano dell'opera sua ed assicurandolo della reciprocanza di tali sentimenti.

Carnot continuò il suo giro, senza entrare nelle sezioni; indi visitò la sezione delle Belle arti. Giunto all' entrata del Ponte Zeno, fu ricevuto da tutt' i presidenti dei gruppi, i cui lavori non sono peranco terminati. Visitò poi la galleria dell' agricoltura ed alimentazione francese e straniera.

Assistevano alla cerimonia inaugurale gl' incaricati d' affari d' Italia, d' Inghilterra, di Germania e tutti i ministri plenipotenziari. Notavansi specialmente i ministri degli Stati dell' America meridionale, che partecipano ufficialmente all' esposizione.

Alla cerimonia d'inaugurazione gli invitati presero posto nella Rotonda. Notavansi fra loro moltissime rappresentanze orientali venute dall'Africa e dall'America e che indossavano costumi nazionali di bellissimo effetto.

Una folla immensa ha invaso la Mostra e l' entusiasmo, che continua durante la visita di Carnot alle varie sezioni, si raddoppia nella galleria delle macchine.

I direttori dell' esposizione presentano al presidente i capisezione e i principali espositori.

I lavori d' installazione non sono ancora ultimati, ma il colpo d' occhio è bellissimo. Peccato che il troppo accalcarsi della folla pregiudichi la festa. Segnalansi molte operazioni dei *pikopokets*.

Carnot, uscendo dalla galleria delle Belle Arti, visita le sezioni straniere, incominciando dalla Russia, nella quale è accolto al grido di *viva la Russia! viva Carnot!* Parecchie sezioni straniere sono pronte o quasi. Quelle d' Italia, della Spagna e del Belgio sono un po' in ritardo.

Carnot, al suo passaggio davanti a queste sezioni, è salutato dagli espositori.

La visita del presidente si chiude col riparto delle colonie francesi.

La folla lo acclama entusiasticamente al suo uscire dalla Mostra e lungo il percorso nel ritorno all' Eliseo.

PARIGI 6. (*n.p.*) Secondo il *National*, Carnot inviò soccorsi alla moglie ed ai figli del Perrin.

Uno dei primi telegrammi ricevuti da Carnot fu quello del re d' Italia che dice: „Mi felicito di tutto cuore con Vostra Eccellenza per essere scampato all' attentato contro la sua persona e faccio voti sincerissimi affinchè la sua vita preziosa sia conservata alla prosperità ed al benessere della Francia. Le confermo i miei sentimenti d' amicizia. Umberto."

Carnot e il suo linguaggio. BERLINO 6. (*n. p.*) Al mancato attentato contro Carnot qui non si dà importanza alcuna. L'incidente fu completamente ignorato anche alla Borsa.

La *Norddeutsche* scrive: Una prova del come Carnot rispetti adeguatamente i principî democratici ci è fornita dal suo discorso, nel quale l' autorità non viene attribuita al popolo, come nel 1870, ma alla legge, quale espressione della volontà popolare.

I francesi all'estero. BUDAPEST 6. (*C. B.*) In occasione del centenario della rivoluzione francese il console generale francese Delabarre diede un gran ricevimento, al quale intervennero molti cittadini francesi e una deputazione di giornalisti ungheresi.

VIENNA 6. (*n. p.*) L'ambasciatore Decrais diede un pranzo al quale intervennero i diplomatici.

L'Italia in Africa. - Una mozione Baccarini. - Ciò che farà Crispi. ROMA 6. (*n. p.*) Baccarini ha presentato alla Camera dei deputati una mozione colla quale invita il governo a non modificare lo *statu quo* in Africa, senza presentare un progetto alla Camera. Si calcola che Menelik sia arrivato ad Adua ai 2 corrente. Si attendono a Massaua gli esploratori da Adua tra oggi e domani.

In questi circoli politici si dà sempre per sicura la versione, secondo la quale si occuperebbe l'Asmara dapprima con gli irregolari, indi con i regolari. Assicurasi che Crispi risponderà ai diversi interpellanti sulla questione africana riservando al governo libertà d'azione.

Re Giorgio in pericolo. VIENNA 6. (*C. B.*) La *Polit. Corr.* ha da Sira: Stamane, recandosi re Giorgio alla chiesa di San Nicolò, le ruote delle due carrozze in cui sedevano gli aiutanti del re s' impigliarono le une nelle altre, così che ne nacque un po' di disordine e i cavalli della carrozza reale si misero a correre all' impazzata. Il re giunse però in tempo a scendere di carrozza senza farsi alcun male.

Un' aggressione a mano armata in Sicilia. PALERMO 6. (*n. p.*) Nel territorio di San Mauro tre malfattori assalirono iersera la casa di un arciprete, sparando contro dodici fucilate. Allorchè tentarono di forzare la porta, l'arciprete sparò contro gli aggressori, ferendone mortalmente uno; un altro fu arrestato.

Parlamento austriaco. VIENNA 6. (*C. B.*) *Camera dei deputati.* Il governo presenta una legge di riscatto ferroviario, quindi continuasi la discussione del bilancio d'agricoltura. Ferjancic espone le devastazioni prodotte dai corsi d'aqua sotterranei nella Carniola e nel Litorale; avanza una risoluzione per opportuni provedimenti. Dopo aver risposto al deputato Richter, il ministro Falkenhayn osserva al deputato Ferjancic che per i chiesti provedimenti si potrebbero prelevare i crediti dai fondi di sovvenzione. Accenna a quanto sotto il suo ministero si è fatto per l'imboschimento del Carso; esamina poi esaurientemente la questione della fillossera ed accentua che anche l'Ungheria e la Francia non impiegano che importi esigui per la piantagioni di viti americane. Egli non vi si oppone scetticamente, anzi è disposto ad appoggiare la coltura di tali viti. Infine fa dichiarazioni esaurienti riguardo alla Unione tedesca agricola centrale della Boemia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 4.45, tram. 7.08. Oggi: S. Ladislao — Domani: San Michele — Term. C. ore 7 ant. 18.9, 2 pom. 19.2 — Alt. bar. 756.6 - Alta marea 5.40 ant., —.— pom. - Bassa marea 9 0 antim. —.— pom.

La dote al Teatro Comunale. Giovedì verrà presentata al Consiglio di città la domanda della Direzione del Teatro Comunale per un sussidio. Questa volta la Delegazione ha rimesso la domanda al Consiglio - senza discussione - certamente per deferenza al Consiglio stesso - riflettendo che avendo votata la dote due anni di seguito, non si rifiuterà il terzo - visto che l' ultima stagione, malgrado disgraziate congiunture, è riuscita abbastanza brillante e tale quale pochi teatri italiani, più largamente sovvenzionati del nostro, poterono vantare.

Gli spettacoli al Comunale, oltrechè essere di lustro e di decoro al paese, furono causa di guadagni ad una svariatissima classe di cittadini ed incentivo di spesa alla gente ricca.

Gli scopi prefissi col domandare la dotazione furono ottenuti, giacchè è inutile farci illusioni: senza la dote, l' *Otello* a Trieste non si sarebbe mai avuto.

Per l' anno prossimo ci sono ancora migliori prospettive, perchè la città ora si interessa maggiormente agli spettacoli del Comunale. Se il Municipio accorda la sovvenzione a tempo, avremo impresarî a scelta.

Si assicura che anche nell' ultima stagione, malgrado le tante sfavorevoli circostanze, l' impresario abbia guadagnato parecchie migliaia di fiorini; è un po' difficile saperlo, perchè nè i conti precisi delle spese, nè quelli degl' incassi il sig. Strakosch ha mostrato a noi e non crediamo abbia fatto vedere ad altri. Tuttavia se ha guadagnato, tanto meglio, perchè ciò sarà di sprone ad altri impresari affin di concorrere per l' assunzione del Teatro Comunale, e nessuno vorrà certo esigere che un impresario venga a Trieste e si sobbarchi alle mille e una noie di una stagione teatrale per i *begli occhi della gloria.*

Ad ogni modo speriamo e calcoliamo che, accordata la dote e stabiliti impresario e spettacoli, la Direzione teatrale, *com' è suo dovere*, sorveglierà perchè i patti del *cartellone* siano mantenuti.

Il congresso dell'Associazione per l' industria zuccheraria. Come abbiamo già annunciato, la sera dei 11 corr. giungeranno nella città nostra, da tutte le parti della monarchia austro ungarica, i produttori di zucchero di barbabietola, che convengono qui a congresso generale.

Del programma de' festeggiamenti che loro preparansi da apposito comitato, ci siamo già occupati. Quanto ai lavori del congresso, rileviamo che, oltre alle questioni tecniche dell' industria zuccheraria, si tratterà dell' esportazione dello zucchero per la via di Trieste; della chiesta eguaglianza di usi per il commercio dello zucchero nelle città di Vienna, Praga e Trieste; dell' industria zuccheraria austro-ungarica in rapporto alla nota convenzione internazionale 30 agosto 1888 e alla nuova imposta; infine della concorrenza che può temersi dalla saccarina.

Elargizioni al „Pro Patria". Al gruppo locale del *Pro Patria* pervennero dal sig. C. H., per una scommessa perduta, f. 5.

Altre elargizioni. Il sig. Moisè Segrè, in occasione di un luttuoso avvenimento in famiglia, fece pervenire alla Comunità israelitica f. 100, da devolversi a scopi di beneficenza.

Il signor P. rimise f. 5 alla farmacia Prendini per medicinali a favore della Compagnia d' infermieri.

La guardia medica notturna. E' da vario tempo che di questa questione non se ne parla più; è vero però che in proposito frattanto si è cercato di provedere affinchè la mancanza di tale utilissima istituzione non sia tanto deplorata, collo stabilire le stazioni nelle quali si trovano depositate le lettighe da adoperarsi in casi d' infortuni improvisi e coll'istruire guardie e vigili nel prestare soccorsi a sofferenti in caso di disgraziati accidenti.

Tuttavia la necessità di creare finalmente questa benedetta guardia medica notturna non è per questo cessata.

In questo proposito un nostro lettore esterna un'idea che non ci pare rigettabile e pertanto la rendiamo di publica ragione, perchè la spettabile corporazione medica voglia prenderla in esame ed al caso - con le eventuali debite modificazioni - procurare di attuarla.

„Vi sono qui - scrive dunque il nostro lettore - 92 medici. Esonerandone 32, basterebbe che ognuno degli altri 60 vegliasse 6 notti all' anno a disposizione del publico, in qualche farmacia centrale, per avere la guardia medica notturna.

„Con ciò - aggiunge il nostro corrispondente - i signori medici farebbero un servizio anche a sè stessi, poichè godrebbero del vantaggio di non essere seccati durante la notte."

Abbiamo detto più sopra che tale idea potrebbe venire effettuata con eventuali modificazioni. Secondo noi una delle modificazioni da farsi sarebbe quella di stabilire non uno ma due medici, con che si verrebbero a portare le prestazioni di ciascuno a 12 notti all'anno, cioè una al mese - servizio che non dovrebbe riuscire molto gravoso.

Un banchetto alla colonia francese. Ieri l' altro, 5 maggio, in occasione del centenario dell' apertura degli Stati generali di Francia, la colonia francese della nostra città convenne a banchetto nei locali del consolato francese, alla 4 del pomeriggio.

Le sale del consolato erano adorne di bandiere e vi figurava il ritratto del presidente della republica, Carnot.

Fu data lettura, da parte del console generale di Francia, sig. Casimiro Challet, della lettera indirizzata dal ministro degli affari esteri a tutti i rappresentanti della Francia all' estero. Poi si spedì un affettuoso telegramma al presidente Carnot, a Versailles; data lettura del dispaccio, proruppero vivissimi applausi.

Allo sciampagna scoppiettarono i brindisi, e la conversazione si prolungò fine alla 6, animatissima

Varo a San Rocco. Ai 18 corr., alle 11 e mezzo ant. avrà luogo nel cantiere di San Rocco il varo dell' incrociatore-ariete *Imperatore Francesco Giuseppe I.* Assisteranno al varo l' arciduca Ottone e l' arciduchessa Maria Giuseppina, la quale fungerà da matrina.

L' Associazione medica triestina terrà questa sera alle ore 7½ nel Gabinetto di Minerva, una Conferenza scientifica, col seguente programma: 1. Presentazione di un caso d' angioma operato coll' elettricità, dott. Corazza - 2. Sulla aniridia congenita con presentazione del ammalato, dott Brettauer 3. Presentazione di cinque casi, dott. Marina 4. Dimostrazione di alcuni neoplasmi della vescica, dott. Nicolich.

L' Ufficio doganale alla Sanità. Un negoziante ci scrive quanto segue: „Nell' Ufficio doganale alla Sanità vengono fatte le operazioni di sdazio delle merci che devonsi spedire per la via di mare. Avviene spessissimo che molte merci, seppure già visitate, non vengono sdaziate e non possono pertanto essere spedite. Siccome poi non ogni giorno partono i vapori per certe destinazioni, accade che, perduta l' occasione di fare una spedizione in una data giornata, ne derivi un ritardo di parecchi giorni, con grave danno del commercio.

„Questo fatto non deriva già dalla poca solerzia degl' impiegati destinati a quelle operazioni, chè - bisogna esser giusti - lavorano anzi di schiena; ma dall' essere essi in numero troppo esiguo per il lavoro che devono sbrigare.

„E' dunque necessario, indispensabile, che la Direzione di finanza pensi ad aumentare il personale del suddetto ufficio, perchè, in caso diverso, le lagnanze da parte dei negozianti si faranno sempre più vive".

Per l' abbellimento. Il sig. Massimiliano Brunner iunior inviò alla presidenza della Società per l' abbellimento della città di Trieste f. 50 da devolversi a scopi sociali.

Un prete che va per le spicce. Sabato scorso alle 5 e mezzo pom. ebbe luogo il funerale di una bimba di 8 anni, figlia del signor Antonio Grudina. Portata la salma alla chiesa di Sant'Antonio nuovo, le persone che formavano il corteo si aspettavano che il prete recitasse le solite preci dei defunti; ma il reverendo A. pensò di tagliar corto con un paio di aspersioni d'aqua benedetta e quindi tirar via. Allorchè il feretro giunse alla cappella mortuaria di San Giusto, successe la stessa cosa, con somma meraviglia degli astanti, i quali, pur ammettendo che l'anima della povera bimba sarebbe salita al paradiso anche senza le preci di don A, trovarono però che questi ebbe torto di non fare il suo dovere come gli è prescritto.

Idrofobia a Servola. Domenica nel pomeriggio i villici di Servola notarono come un cane bianco, il quale mai era stato veduto in quella villa, girasse per la stessa a capo chino, colle bave alla bocca e la lingua penzoloni.

Quei villici ebbero subito il sospetto che il cane fosse rabbioso, ma non producendo questo alcun danno, lo lasciarono camminare per le vie.

Senonchè verso le sei il cane, transitando per una viuzza, morse leggermente una ragazzina di 12 anni, a nome Emilia Bisiak.

Nessuno più azzardava accostarsi all' animale, che così potè vagare libero ancora, e alle 9 ore mordeva prima una cagna di proprietà di certo Giacomo Sanzin, detto Starz, poi il contadino Pietro Frausin ed il ragazzo Giovanni Stecchina. da Trieste, abitante in via Madonna del Mare.

I villici, seriamente impauriti, gridavano che l' animale avrebbe dovuto essere ammazzato, e un coraggioso servolano infatti, presa una grossa pietra, la scagliò contro la testa del cane, il quale, colpito, cadde e morì.

Il canicida, avvertito di quello ch' era avvenuto, si recava nella villa e vi prendeva il cane ammazzato, nonchè la cagna ch' era stata morsicata, assieme poi a quest' ultima, prese inoltre due dei suoi cagnolini.

Si recò pure colà il sig. dottor Gregorutti, membro dell' Ufficio sanitario, il quale fece trasportare all' ospedale i villici ch' erano stati morsicati e che avevano cercato frattanto, di medicarsi da sè, alla meglio.

— A proposito di cani, abbiamo sul tavolo parecchie lettere di *lettori costanti* che si occupano dell'argomento palpitante; le più dicono cose già dette, altre ce ne sono che reclamano ulteriori provedimenti. Una lettrice, per esempio, vorrebbe che fosse proibito di condurre cani al Bosco dei Pini, e ciò specialmente perchè ivi i signori proprietari dei medesimi si credono autorizzati a liberare le loro bestie tanto dalla museruola, quanto dal guinzaglio, il che costituisce un pericolo per i numerosi bimbi che vengono condotti in quell'ameno colle a respirare ed a trastullarsi.

Un abitante di Città vecchia assicura che nella parte superiore di quel rione, in Montuzza e S. Giacomo vi sono cani vaganti, senza museruola e guinzaglio e senza tampoco la voluta *medaglia*, in grande

---

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione.

33

Alternandosi le vincite e le perdite, si presentò di nuovo un colpo decisivo ed egli perdette anche questo. Di un foglio di carta da protocollo, che giaceva sulla tavola e sul quale uno dei giocatori aveva disegnato delle figure geometriche, lacerò un pezzetto e sulla parte non disegnata scrisse e sottoscrisse la considerevole somma del suo debito.

Ormai la maggior parte dei vincitori aveva smesso di giocare e stava soltanto a guardare. Si era ridotti ad un campo di battaglia con soli tre combattenti, dei quali uno era ferito mortalmente, un altro aveva riportate leggere ferite ed il terzo, Bössow, era rimasto vittorioso con una forte vincita. Un sentimento di riguardo teneva questi fermo alla tavola da giuoco, sebbene con una certa ripugnanza.

— Oggi non va - disse Bössow. - Ella precipita sempre più. Smetta per oggi. Mi troverà sempre pronto a darle la rivincita.

Per unica risposta il conte spinse nel mezzo della tavola un pezzo di carta sul quale egli aveva scritto una somma tanto grossa da sembrare ridicola

— Se vuole ad ogni costo - disse Bössow stringendosi nelle spalle - tengo la posta.

Bruno incettò i cinque. Bössow gli diede un cinque e si prese un due. Bruno perdette di nuovo. In quel momento potè una buona volta capire il vero stato delle cose. Ricevuta dall' avversario la carta sfavorevole, involontariamente pestò i piedi, chiuse gli occhi per un momento, respirò come se avesse fatto una grave fatica corporale e battè i diti sulla tavola.

Un altro tentativo di salvamento, un'altra grossa somma! Ed un' altra perdita! Allora crollò le spalle, sogghignò ed appoggiò la fronte sulla mano.

Tutti i giocatori si erano oramai successivamente ritirati dal giuoco.

Non c' era più che un duello fra il conte ed il suo fortunato vincitore.

I pezzettini di carta gualciti passavano dall' uno all' altro.

Bruno aveva vinto alcune poste considerevoli. Allora spinse in mezzo alla tavola l' intero pacchetto dei buoni che aveva riguadagnati. Bössow, contandoli attentamente, disse:

— Questo non è più giuoco! Ella mi conosce abbastanza, per sapere che io non mi lascio spaventare facilmente. Ma in verità questo sorpassa ogni limite. Una tale posta non voglio guadagnarla ma non voglio nemmeno perderla.

Respinse una grande parte dei buoni puntati da Bössow verso costui ed indicando i rimanenti disse:

— Questi tengo, più no.

Eppure la somma rimasta era tale, da essere considerata in condizioni ordinarie come favolosa, anche nel giuoco più rischioso.

Ma in quel momento pareva che il denaro avesse perduto ogni valore ed era indifferente che un paio di pezzetti di carta con tante e tante migliaia di marchi giacessero dall' una parte o dall'altra.

Anche quella volta la sorte fu contraria al conte.

Frattanto si erano fatte le cinque antimeridiane ed i più forti erano ormai spossati. Lo stesso conte era affranto, non diceva una parola. Il fiato di lui si arrestava fra le labra tremolanti, dalle quali venne fuori un suono che aveva del nitrito di cavallo. I giocatori divisi in due crocchi, stavano in piedi conversando.

Il conte rimaneva irrigidito sulla sedia, come se qualcuno gli avesse dato un terribile colpo alla testa. Schivava gli sguardi di tutti. Guardò l'orologio.

— Dunque, chiusura per oggi! - disse finalmente.

Il consigliere di legazione di Berwitz, ch' era il meno interessato, assunse il compito di semplificare l' affare imbrogliato.

Ognuno dei giocatori gli consegnò i suoi buoni, questi furono contati e ad ogni vincitore in cambio dei buoni fu rilasciato un *pagherò* contenente il totale delle diverse somme.

Così i trenta o quaranta buoni furono ridotti a sei, uno per ogni vincitore.

La somma finale della perdita era addirittura raccapricciante e i giocatori si trovarono molto timidi quando con un sorriso affettato ed incredibile confessarono a quanto ascendevano le loro vincite.

Il conte sottoscrisse i buoni semplificati, senza nemmeno dare un'occhiata alle somme, come una macchina.

Poscia raccolse tutte le carte da visita ed i pezzetti di carta che egli aveva messi in circolazione, li collocò uno sopra lo altro e tentò di lacerarli. Il pacchetto era troppo grosso; non gli riuscì. Li divise in due parti e così li lacerò.

Dopo appallottolò tutti quei pezzetti e li gettò con rabbia in un angolo della stanza.

(*Continua*)

quantità ed invoca da parte del canicida un' operosità maggiore in quei paraggi.

Un terzo chiede addirittura lo stermi-nio della razza canina.

Questa d manda però, in coscienza, non possiamo appoggiarla, sebbene comprendiamo che possa essere avanzata da uno che fu morsicato. Tutto sommato, lasciate pur da parte le grandi esagerazioni sulle qualità morali del cane, sta il fatto che esso resta sempre un animale utile ed anche simpatico. Garantirsi contro gravi malanni, sta bene; esagerare, incrudelire per soverchia paura, no.

Igiene publica. Riceviamo e publichiamo:

»In via delle Beccherie e nell' adiacente via del Pane, la mattina alle 5 vengono a frotte delle villiche a recare del latto *puro* e appena munto. Questo famoso latte, non è che la risciaquatura della loro misura, e ciò che avanza nella detta misura, cioè che passa per le bocche delle brave massaie e della più o meno inclita *mula ria* triestina.

Le guardie municipali, passano, guardano e sorridono senza sequestrare la misura, che è la famosa *bozza vecia*, e senza impedire quest'assaggio.«

Può essere che in quanto è esposto nella letterina surriferita ci sia dell'esagerazione, ma qualche cosa di vero c' è sicuramente nel grave e pericoloso sconcio segnalatoci, poichè non è la prima volta che contro il medesimo si reclama.

Giriamo il reclamo all' ufficio sanitario, perchè - pur facendo la tara alla esagerazione - veda di riparare a quel tanto di brutto abuso che rimane, il quale, per poco che sia, è e sarà sempre abbastanza deplorabile.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un braccialetto d' oro rinvenuto la seconda festa di Pasqua sulla strada di Miramar dal signor Vittorio Illiscovich. - Un braccialetto d'argento rinvenuto in via della Sanità dal signor R. Prezioso. - Un ornamento di un fornimento da cavallo, rinvenuto sulla strada del Cacciatore dal sindaco di Bacco e Venere. Un cappello da uomo rinvenuto in via dell'Olmo dal ragazzo Vittorio Luchesich - Un fazzoletto di tela rinvenuto sulla publica via. Un libro di preghiere rinvenuto nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo dalla signora Lucia Asquini. - Tre attestati rinvenuti nella farmacia Suttina Corso 25. - Un mazzo di chiavi rinvenuto da un signore in via San Spiridione. - Una chiave rinvenuta sulla publica via.

L'impresa di carico e scarico dei vapori del Loyd. Apprendiamo che il contratto coi signori fratelli Robba di carico e scarico dei vapori del Lloyd va a scadere col 31 luglio p. v. La società lloydiana apre quindi un nuovo concorso per quell'impresa. C' è tempo fino al 31 corr. a produrre le offerte, che devono essere accompagnate da un vadio di 1000 fior.

Dispensa tabacchi in concorso. L'ispettorato di Finanza in Gorizia mette all'asta la dispensa di tabacchi all'ingrosso ed annessa vendita di tabacchi e bolli a Cormons. Le offerte in iscritto saranno da presentarsi al più tardi sino alle 11 ant. del 25 corrente.

Un aquerello. Wostry mandò da Roma un suo aquerello in dono al dottor Boccardi. E' uno studio; una testa avvolta in un drappo scuro. Il viso atteggiato a grande disperazione è pieno d' espressione e di vita. L' aquerello è trattato a larghi tocchi, ma precisi e sicuri, come pochi sanno fare, ciò che forma una delle belle doti del Wostry.

Probabilmente questo studio figurerà nella prossima esposizione di aquerelli nella Sala della Borsa.

Quartetto Heller. L'ultima produzione di questo rinomato quartetto attirò ieri a sera nella sala del Casino Schiller un publico numerosissimo che occupò tutti i posti disponibili.

L'egregio professor Alberto Castelli, tuttora indisposto, non potè neppur ieri a sera prestare la sua valida opera, e fu sostituito dal sig. Sillani.

Del programma il quartetto in *sol minore* del Mozart, una gemma musicale fulgidissima dell'aqua la più cristallina, si ebbe dal publico, che volle replicato lo splendido *adagio*, un' accoglienza di entusiasmo.

L' esecuzione da parte del maestro Heller e dei sigg. professori Piacezzi, Dezorzi, e sigg. Sillani e Gentilli (seconda viola) fu ammirabile.

Il valente maestro sig. Heller si è pure distinto moltissimo nella bella *sonata* per piano e violino del Fuchs, coadiuvato assai bene dalla sig.na Elvira Dessancovich una bella e brava pianista che si presentava per la prima volta al publico, e fu applaudita moltissimo.

Piacque pure il noto uartetto in *do maggiore* del Haydn; l'*adagio* con *variazione* venne replicato.

Durante il trasporto. Ieri nel pomeriggio, mentre due famigli dell'ospitale trasportavano dalle carceri in una lettiga un giovanotto tedesco, certo Giuseppe Attram, d' anni 20, pittore, questi, in piazzetta S. Giacomo, preso da convulsioni, ruppe parte del coperto della lettiga stessa.

I famuli si trovarono imbarazzatissimi, perchè le convulsioni del giovanotto erano terribili. Ma intanto, avvertito del caso, giunse il sig. Treves con un suo infermiere, il quale fece trasportare il sofferente nell' atrio di fianco al caffè Vasotto e quivi, dopo chiuso il portone, procedette al fasciamento con le cinghie di sicurezza e fatta venire una vettura, il giovane fu adagiato dentro e lo si trasportò allo spedale; colá fu collocato nelle sale d' osservazione.

E' inutile dire che questo incidente aveva fatto radunare in piazzetta San Giacomo una quantità di gente; si può figurarsi, in quel sito di tanto passaggio!

I reclami del publico. Il signor A. D. si lagna della poca sorveglianza da parte delle guardie nelle vie San Michele e della Valle, per cui i monelli possono sbizzarrirsi a loro beneplacito, lanciando sassi e insultando i passanti.

*** Un abbonato richiama la nostra attenzione sul fatto che presso una casa in spedizioni si fanno lavorare regolarmente gl' impiegati sino alle 9 di sera e alla domenica sino alle 8 di sera. Egli domanda, e non a torto, un po' di riposo per quei poveri *travetti*.

La moda per gli uomini. Anche quest' anno ritorna la moda dei capelli tagliati, anzi quasi rasati: alle ultime Corse a Roma tutto il *club* degli eleganti faceva grande sfoggio di teste pelate e di cappellini *Lobbia* di un grigio chiaro, quasi bianco. La moda fece capolino già lo scorso anno, ma quest' anno pare voglia assumere proporzioni più vaste. Alcuni *extra-chic* portano dei *Lobbia* bianchi di feltro, ma piacciono più i grigi, che di fatti stanno molto bene, specialmente per toelette d' occasione. I cappelli di feltro bianco sono più adatti per le spiagge o, in generale, per i luoghi di bagni.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la beneficiata dei direttori della compagnia signori fratelli Amato.

Sono annunziati parecchi esercizi eccezionali.

Per minacce et reliqua. Giuseppe Calai, contadino, da Manzano presso Capodistria, d'anni 44, per debiti verso la cassa steurale s'era fatto sequestrare una casa e qualche pezzo di terreno.

Il villico Antonio Bonin deliberò all'incanto quelle realità per un paio di centinaia di fiorini.

Ciò accadeva il giorno 24 gennaio a. c. e la sera di quel giorno il Calai si recò dal Bonin a chiedergli le chiavi della casa e ciò perchè voleva entrare nella stessa. Il Bonin si rifiutò e allora il Calai espresse delle minacce contro il medesimo.

Nel febraio e nel marzo decorsi il Calai si esternò con nuove minacce di morte contro il Bonin, e come ciò non bastasse egli, dalle realità passate in possesso del Bonin, rubava delle serrature nonchè dei tronchi d'albero.

Fu inoltre constatato che il Calai portava il'ecitamente indosso una pistola nuova a due canne, che teneva costantemente carica.

Per questi fatti il Calai venne arrestato e ieri mattina fu condotto dinanzi ai giudici, sotto la triplice accusa di publica violenza, di furto e d'illecito porto d'armi.

Quanto alle minacce, egli ammise poter averle pronunciate, ma soltanto allo scopo di eccitare il Bonin ad addivenire ad un accomodamento.

Il furto lo giustificò dicendo che tolse la roba accennata ancora prima che il Bonin venisse in possesso delle realità succitate. Quanto alla pistola ei disse che la portava da molti anni e ciò per sua sicurezza, perchè essendo negoziante di vino, deve, talvolta, girare con indosso parecchi denari.

Oltre il danneggiato, furono esaminati molti testimoni, i quali deposero tutti in conformità all'accusa; per cui il Calai dichiarato colpevole di tutti e tre i capi di accusa, fu condannato a 4 mesi di carcere

Rimesso in libertà. Il macellaio Francesco A. ch' era stato arrestato sotto imputazione di avere minacciato la moglie, è venuto iermattina al nostro ufficio a narrarci d' essere stato posto in libertà in seguito a domanda della moglie stessa.

Protestó poi di essere innocente di quanto lo si voleva accusare.

In farmacia. Domenica a sera, verso le dieci, certa Antonia Vissich, di anni 30, abitante a San Giacomo in Monte, si recava per le necessarie cure nella farmacia del rione. Essa fu medicata al capo dal signor Mizzan.

A quanto si seppe più tardi, la Vissich era stata percossa da una sua coinquilina, a quanto sembra, per questioni di gelosia.

Ammalata sulla via. Nelle ore pomeridiane di ieri, in via dei Gelsi, certa Orsola Bresich, di anni 34, da Tolmino, abitante in via Molino Grande, N. 163, colta repentinamente da grave malore, cadde lunga distesa sul lastrico.

Una guardia di publica sicurezza la soccorse prontamente, e l'accompagnò allo spedale, mediante lettiga.

Tre contro uno e di notte! Ierinotte, verso le due, in via Ghega, tre individui sconosciuti circuirono il cameriere Giovanni N. di anni 26, abitante in via di Riborgo, il quale tranquillamente se ne andava per i fatti suoi, e lo derubarono... non di gran cosa veramente: dell'importo di due fiorini e di un libretto di servizio, dandosi poscia alla fuga.

Risse e ferimenti. In via Arcata, alle quattro di ieri mattina ci fu una rissa fra il facchino Antonio Scoda, di anni 20, abitante al N. 9 di via Media, ed un individuo sconosciuto. Passati alle vie di fatto, lo Scoda ne usci con quattro gravi ferite di coltello che lo obligarono a ricorrere alle cure dello spedale.

— Alla ambulanza del civico nosocomio dovette presentarsi ieri il tagliapietra Antonio Viola, d' anni 21, abitante in via della Tesa, il quale, in una rissa di cui non volle narrare i particolari, aveva riportato una ferita da taglio all'avambraccio destro.

Furtiva provenienza. Trovato in possesso di una certa quantità di cuoio, di furtiva provenienza, venne tratto ieri agli arresti il calzolaio Angelo D., d' anni 35, da Trieste.

Eccedente. Nelle ore pomeridiane di ieri, in Piazza dei Negozianti, il facchino Luigi A. d' anni 21, ubriaco, commetteva gravi eccessi. Le guardie lo trassero agli arresti.

Cucina popolare. *Pranso (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e piselli s. 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1335.

Corrispondenza aperta. Signor *G. S.* Non possiamo prendere notizia di lettere anonime.

— Sig. *E. E.* Eccola servita. Quanto alla sua elargizione la faremo pervenire alla sua destinazione.

A *diversi nostri lettori*. Importi inferiori ai 50 soldi che ci vengono rimessi a favore del *Pro Patria*, li passiamo direttamente senza registrarli nel giornale.

Ogni giorno una.

— Papà, perchè zinque ani se ciama un lustro?

— Ciò! xe fazile capir: prova a portar un capoto zinque ani, e te vedarà como che 'l deventa *lustro*.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Circo Amato. (Ore 8) Serata dei fratelli Amato. Spettacolo di gran gala.

ANFITEATRO FENICE. Ore 8 «I due Foscari».

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 6. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 299.75, Staatsbahn —.— Ungh. oro 102.45.

Francoforte 6. Credit 258.25, Staatsbahn 210.50 Lombarde 89 3/8 Manca Rend. oro 74.35, Rend. arg. 94.95. Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 6 Maggio. Berlino fermo, Vienna 299 5/8. Parigi invariato e qui, nominali, 95 3/4-7/8. Lotti turchi vivamente domandati.

LISTINO. Napoleoni 9.37 a 9.38 Zecchini 5.53 a 5.55. Lire sterline 11.83 a 11.85, Lire turche 10.67 a 10.70. Londra 118 50 a 118.75 Francia 46.80 46.95 Italia 47.75 a 47.90 Banconote italiane 46.75 a 46.90 Banconote germaniche 57.75 a 57.90 Rendita austriaca in carta 85.90 a 86.10 Rendita ungherese in oro 4 0/0 102.35 a 102.50 detta in carta 5 0/0 97.30 a 97.50 Credit 299.50 a 300.50 Greci 5 0/0 fr. 470 a 472. Rendita ital. 95 7/8 a 96. — Croce rossa ital. 17.14 a 18.—. Lotti turchi 32.— a 32.25

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.